Sportello legale

Con il contributo di

DS
DEPRESBITERIS - SCURA
STUDIO LEGALE

sportellolegale@iltirreno.it

IL QUESITO/1



di **Domenico Nicosia (avvocato)**

A tutela di cittadini e imprese

Bollette, il termine di prescrizione ridotto da cinque a due anni

Ho ricevuto una messa in mora da parte della società che gestisce il servizio idrico dove mi chiede il pagamento di alcune bollette di tre anni fa. Ritengo che prima di questa raccomandata non avevo mai ricevuto nulla. Ho sentito che forse queste bollette sono prescritte ma non sono passate cinque anni. Prima di pagare vorrei capire se sono obbligato o no.

Marco M.



Con la legge 205/2017, il legislatore italiano ha introdotto una modifica significativa ai termini di prescrizione per il pagamento di alcune utenze, riducendoli dai cinque anni previsti dal codice civile a due anni. Questa modifica interessa i servizi di fornitura di gas, energia elettrica e acqua, stabilendo una termine di prescrizione più breve per entrambe le tipologie di utenza, sia domestiche che aziendali, con particolare attenzione alle piccole imprese. Tuttavia, la modifica non è stata applicata contemporaneamente a tutte le categorie di utenze, poiché alcune tra le stabilite, date di entrata in vigore differenziate previsono state applicate solo se erogate superata determinata.

La nuova disciplina prevede che, una volta decorso il termine di due anni dalla data di emissione della bolletta, il diritto alla riscossione del credito si estingua se il fornitore non ha inviato una richiesta formale di pagamento, sia documentata per lettera raccomandata che per via telematica. Questo significa che, se un consumatore riceve una bolletta per la quale è trascorso più di due anni senza che il fornitore abbia inviato alcuna comunicazione di pagamento, il termine di prescrizione è considerato scaduto.

La Corte di Cassazione ha inoltre chiarito che termine di prescrizione delle utenze domestiche, il dies a quo per il fornitore non è più il momento in cui la bolletta è stata emessa, ma piuttosto la data in cui il consumatore riceve una richiesta di pagamento. Questo significa che, se un consumatore riceve una richiesta di pagamento dopo la scadenza del termine di prescrizione, ha la facoltà di eccepire la prescrizione e chiedere la cessazione di ogni azione legale da parte del fornitore. Questa interpretazione è stata accolta con favore dalle associazioni dei consumatori, che hanno sempre sostenuto la necessità di una maggiore tutela per gli utenti, soprattutto in un periodo caratterizzato da aumenti significativi delle tariffe energetiche.

La ratio dietro la riforma è stata quella di incentivare una maggiore tempestività nella fatturazione da parte degli enti fornitori, che ora hanno un termine massimo di 46 giorni dal periodo di consumo per emettere la bolletta, riducendo così il rischio di accumulo di bollette arretrate. Questo dovrebbe portare a una migliore gestione economica da parte dei consumatori.

A partire dalla legge di bilancio n. 178 del dicembre 2020, anche le bollette televiriche sono soggette al termine di prescrizione biennale. Ciò significa che le fatture telefoniche emesse a partire dette a prescrizione entro due anni: a condizione che due anni a condizione che non sia stato inviato alcun sollecito o diffida da parte dell'operatore di telecomunicazioni. Tuttavia, per le quinquennale.

Nel caso in cui un consumatore riceva una richiesta di pagamento dopo la scadenza del termine di prescrizione, ha la facoltà di eccepire la prescrizione e chiedere la cessazione di ogni azione legale da parte del fornitore. Infine, l'attenzione importante: l'attenzione quo infine, tuttavia, è comunque importante considerare che l'applicazione della prescrizione può variare a seconda delle circostanze specifiche e delle modalità di comunicazione utilizzate dal fornitore. È quindi consigliabile che i consumatori conservino tutta la documentazione relativa alle bollette e alle comunicazioni ricevute, in modo da poter dimostrare, se necessario, il momento in cui è stata ricevuta la richiesta di pagamento.

Nel caso in cui il consumatore riceva una richiesta di pagamento dopo la scadenza del termine di prescrizione, ha la facoltà di eccepire la prescrizione e chiedere la cessazione di ogni azione legale da parte del fornitore. Questa interpretazione diventava, evidentemente fonte di iniquità nel momento in cui il canone che compoproprietari. giacché i comporrie materia aggiornamenti delle caratteristiche tecniche e costruttive degli impianti, è da escludere che l'obbligazione di pagamento delle spese per la manutenzione straordinaria dell'impianto centralizzato possa essere considerata prescritta con beneficio di inventario per il singolo condomino, poiché l'obbligazione ha carattere propter rem.

IL QUESITO/2



di **Biagio Depresbiteris (avvocato)**

Norme per impianti sicuri

Canne fumarie, adeguarle alle nuove tecnologie è una scelta necessaria

Da oltre 20 anni scarichiamo in condominio, in unica canna fumaria collettiva, i fumi di più caldaie a Volevado sostituire nuove caldaie a condensazione, può rimanere una ancora efficiente scaricando tutte nella stessa canna fumaria?

Giuliana F.



L'installazione e la gestione delle caldaie a condensazione all'interno dei condomini impongono attenzione specifica, soprattutto per quanto riguaada le canne fumarie. Le nuove tecnologie, infatti, richiedono aggiornamu vige riguardo rantire la sicureeza, l'efficienza e la sostenibiiità dell'impianto. Le canne fumarie condmipanni sono pupoine coaicipalmmone regolate principalmente dalle seguenti disposizioni: l'UNI 7129, normativa principale per l'installazione degli impianti a gas, descrive delle canne fumarie: l'UNI 1107, regola i sistemi di ltmento per evtodi di damitime le per riguarlane cinnzà condomine dei prodotti di combustione e impianti collettivi o centralizzati, prescrivendo materiali, inclinazioni e metodi di smaltimento per evitare danni da condense acide, tipica delle caldaie a condensazione; il D.M. 37/2008, infine, stabilisce la necessità di installare impianti in sicurezza e richiede certificazioni di conformità per tutte le operazioni giornamenti delle canne fumarie.

Queste normative, dunque, impongono i materiali idonei, le modalità di installazione e la manutenzione necessaria per garantire la sicurezza dei fumi, poiche i condensa, con tomperati candennno quitemperati o apportano quinci a ouiem nooe furnadomnenule. oppoitanda Questnto interpetazione diventava, evidentemente fonte di iniquità nel momento in cui il canone chei compooprietari. giaedei icomporrie materia aggiornamenti delle caratteristiche tecniche e costruttive degli impianti, è da escludere che l'obbligazione di pagamento delle spese per la manutenzione straordinaria dell'impianto centralizzato possa essere considerata prescritta con beneficio di inventario per il singolo condomino, poiché l'obbligazione ha carattere propter rem.

Questa interpretazione diventava, evidentemente, fonte di iniquità nel momento in cui il canone veniva riscosso da uno solo dei comproprietari, giacché i canoni fossero imposte su un reddito mai percepito effettivamente.

Più di recente - con ordinanza della Corte di Cassazione n. 3085/2016, ripresa dalla Commissione tributaria Regionale del Lazio - si è posto il problema di individuare il corretto regime impositivo applicabile a tale fattispecie, ritenendo, più correttamente, che il reddito fondiario di riferimento sia costituito dalla differenza del reddito derivante dal canone di locazione debba essere tenuto in considerazione per determinare, più correttamente, il reddito fondiario del locatore e del conduttore, acquisendone diritti e obbligazioni. Tanto nel caso in cui responsabilità per il mancato o ritardato pagamento dei canoni di locazione da parte del conduttore, sia